Anno XXX - N. 16 15 Agosto 1949

VOCI FRATERNE

ORGANO FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DON BOSCO

CONSIGLI REGIONALI
svoltisi in preparazione del Consiglio Nazionale

SICULO: relazione pubblicata nel fascicolo del 15 gennaio 1949.

LOMBARDO: relazione pubblicata nel fascicolo del 15 febbraio 1949.

ROMANO: relazione pubblicata nel fascicolo del 15 marzo 1949.

PIEMONTESE
NOVAR.-ALESSANDR.
VENETO
— relazioni pubblicate nel fascicolo del 15 maggio 1949.

LIGURE
EMILIANO
— relazioni pubblicate nel fascicolo del 15 luglio 1949.

TOSCANO
SARDO
ADRIATICO
— relazioni contenute nel presente fascicolo.

N. B. — *Prossimamente pubblicheremo la relazione del Consiglio Nazionale. Presidenti di Unioni, preparatevi per il Convegno Nazionale che si terrà a Roma nell'Anno Santo!*

Spediz. in abbonamento postale (Gruppo II)

VOCI FRATERNE - Via Cottolengo, 32 - Torino (109)

Esce il 1° di ogni mese per tutti i Soci e il 15 per le Presidenze.

Consiglio Regionale Toscano

3 Aprile 1949

Il Consiglio Regionale Toscano (Firenze, 3 aprile 1949) ha avuto la simpatica originalità di staccarsi dall'ordinario procedimento ed imperniarsi in una cordiale, animata, interessante discussione da cui scaturirono tanti generosi propositi.

I Dirigenti ebbero modo di chiarire alcune idee sull'organizzazione e dimostrare, con il loro appassionato ardore, l'indefettibile attaccamento verso l'Opera e lo spirito di Don Bosco che vogliono veder regnare ovunque.

Argomenti

Riassumiamo, qui sotto, gli argomenti che suscitarono maggior interesse nel corso della interessante discussione, a titolo di deliberazione della laboriosa seduta:

1) Necessità sentita dell'organizzazione e propositi per rafforzarne le file (D. Festini - D. Bastasi).

2) Come intendere l'organizzazione e attività in atto (D. Bastasi).

3) Importanza di divulgare lo spirito di D. Bosco nelle famiglie e nella società, escogitandone i mezzi pratici: Conferenze, assistenza dei giovani operai ex-allievi e penetrazione nell'ambiente del lavoro (D. Brusa - Angelini - D. Briano).

4) L'Unione ex-allievi ha il campo aperto a qualsiasi attività, ma non deve fare una sezione specifica, bensì abbracciare nel più vasto campo d'azione le nostre feste, lasciando aperti a tutti i nostri Convegni anche a quelli più lontani (Giusti - Sciarelli).

5) Efficacia dell'azione individuale: buona parola e buon esempio (Locatelli).

6) Difesa della scuola cattolica (Cassigoli).

7) Propaganda Salesiana (avvicinare i genitori degli alunni e gli amici) (Cassigoli).

8) Appropriato programma d'attività dell'Unione (D. Festini).

9) Divulgazione della devozione all'Ausiliatrice. Iniziative (C. Ciaffei).

10) Formazione religiosa (Esercizi Spirituali - Esercizio Buona Morte) (Giannotti - Meli).

11) Pellegrinaggio all'Ausiliatrice a Torino (D. Festini - D. Bastasi).

Presenti

Sono presenti: l'Ispettore M. R. Don Giuseppe Festini; il M. R. Segretario Internazionale degli ex-allievi Don Umberto Bastasi; il M. R. Prof. Don Briano, Delegato Ispettoriale degli ex-allievi.

I Direttori Salesiani delle Case di: Firenze - Livorno - Pisa - Borgo S. Lorenzo - Collesalvetti.

I Presidenti delle Unioni di: Firenze - Livorno - Pisa - Borgo S. Lorenzo - Figline e Collesalvetti; diversi Segretari e membri dei Consigli Direttivi.

Il Presidente Regionale Prof. Meli.

Alle 9,30 ha luogo la S. Messa nella Chiesa parrocchiale della Sacra Famiglia; subito dopo il vermouth in onore dei convenuti con brindisi di saluto del Prof. Meli.

Alle 10,45, Don Briano, Delegato Ispettoriale, apre i lavori del Convegno con il saluto ai presenti. Dice che è stata convocata a Firenze in questo I° Convegno Regionale, la parte eletta delle Unioni, la Dirigenza, onde studiare i problemi della riorganizzazione delle Unioni per essere più forti, più potenti. Necessita veder quali sono le disponibilità e le iniziative atte ad attirare gli ex-allievi al contatto con l'Unione. Prega i presenti di portare ognuno il proprio contributo. Si augura che i lavori del Convegno portino ad una conclusione fattiva onde vitalizzare le nostre Unioni.

Segretariato Regionale

Don Bastasi - Propone che innanzi di iniziare la vera e propria discussione si nomini la Presidenza Regionale.

Don Festini (Ispettore) - Nomina pertanto:
Presidente Regionale: Prof. Carmelo Meli;
Vice-Presidente: Franchini Comm. Valfrè;
Segretario: Banchi Cav. Mario;

Consiglieri: Angelini Prof. Aldo - Sciarelli Rag. Luigi.

Dà quindi la parola al Prof. Meli per la prima relazione: « Organizzazione delle Unioni ».

Organizzazione

Prof. Meli - Inizia trattando della fisionomia dell'ex-allievo. L'ex-allievo nel pensiero di Don Bosco ha la funzione educativa e sociale.

Marsili (Pisa) - Interrompe dicendo che è necessario essere brevi, sintetici e quindi portare delle fattibili proposte.

Meli - Si dispiace di avere divagato un po' da quello che era il tenore fissato e dice che terminerà subito. Richiamandosi ai principi di Don Bosco, imperativo degli ex-allievi deve essere l'apostolato nel mondo dell'Opera del Grande Santo e dei Suoi insegnamenti.

Sciarelli - Fa presente che, a seguito della lettera inviata dall'Incaricato Ispettoriale ogni Unione deve avere compilato una relazione e quindi sarebbe necessario leggerla.

Don Festini (Ispettore) - Dà la parola ad Angelini per la relazione dell'Unione di Firenze.

Angelini (Firenze) - Si chiede innanzitutto che cosa dobbiamo fare. Poichè se le Unioni devono vivere come hanno vissuto sino ad ora è inutile stare a fare dell'accademia. Secondo lui la fiaccola dello spirito di Don Bosco deve essere l'espressione della nostra educazione nella maniera più semplice e più fattiva, riportandoci alla realtà della vita. Compiti essenziali: educazione, indirizzare i giovani nei nostri Istituti, opera di penetrazione in tutta la vita del lavoro.

Chiede quale sia il pensiero dei Superiori sulla vita delle Unioni. Invita i presenti ad esprimere un giudizio onde poterne trarre una conclusione di attività per filtrare attraverso tutta la vita del lavoro e sociale.

Don Brusa (Borgo S. Lorenzo) - Chiede se le Unioni devono funzionare allo scopo di vita in funzione della Religione o nel senso della Fede. Per suo pensiero è necessario, sommamente necessario, interessarsi vivamente dei problemi dell'umanità. E' necessario portare lo spirito di Don Bosco nel campo del lavoro.

Don Briano - Esprime il parere che si debba svolgere la discussione sul concetto dello spirito di Don Bosco nel campo del lavoro.

Don Brusa - Chiede se ciò deve essere fatto attraverso una vera forma organizzativa ufficiale oppure come un movimento.

Don Bastasi - Inizia chiarendo che la Federazione Internazionale degli ex-allievi di Don Bosco ha 80 anni di vita. Ha quindi dietro di sè una vita intensa, un'organizzazione complessa, un'esperienza non indifferente. Norme direttive sono partite dal Centro a profusione per ogni campo. (Qualche cosa è stato raccolto da D. Zerbà nel Manuale della Federazione pubblicato 25 anni fa). Del resto basterebbe sfogliare *Voci Fraterne* anche solo di questi ultimi anni per persuaderci che si lavora e si lavora molto. Se prendiamo in mano il fascicolo di *Voci Fraterne* di novembre del 1946: « Fatti e non parole », troveremo ben 28 forme di attività esplicate dalle Unioni!

Il Centro ha sempre dato delle direttive, che non vogliono essere delle imposizioni, ma lascia ad ogni Unione libertà di azione, perchè esse agiscano in opportunità e necessità del luogo, rispettando quel *moto spontaneo* con il quale sono sorte. (Sono sorte spontaneamente e devono continuare ad agire così).

La Federazione tende ora al movimento basico: l'organizzativo. A questo scopo si vanno svolgendo in Italia i Consigli Regionali per costituire i Segretariati Regionali: movimento che prepara il *Consiglio Nazionale* (che si effettuerà il 10 luglio) e il Convegno Nazionale a Roma per il 1950.

Quando si è organizzati è più facile raggiungere le attività che ci si prefigge. Necessita quindi che ogni Regione sia sufficientemente organizzata.

Non dimentichiamo che nella nostra organizzazione, gli ex-allievi si possono distinguere in *fedeli* e non *fedeli*, nel senso cioè che per fedeli si intendono tutti coloro che più da vicino seguono l'opera di D. Bosco, gli altri quelli che ci sono lontani. E' solo con i *fedeli* (e sono i meno) che si può esplicare qualche attività; per gli altri non resta che fare opera di persuasione per il ritorno: è questo soprattutto il compito principale delle nostre Unioni, le quali devono escogitare tutti i mezzi per il riavvicinamento dei *non fedeli* e non tagliare mai i ponti per i quali essi possono accedere a noi. Il ritorno di tutti indicherà il vero successo dell'Unione.

Sarebbe stato opportuno aver preso in esame i risultati dello studio sul funzionamento tecnico della nostra organizzazione, frutto del Consiglio di Roma (cfr. *Voci Fraterne*, 15 marzo 1949), per utile conoscenza e per le proposte del caso anche nei riguardi dell'applicazione dello Statuto. E' da rilevare che l'Unione ex-allievi è sempre come la vuole il Direttore e che i membri della Presidenza non sono altro che il suo braccio destro.

Il programma delle Unioni va da un programma minimo, che può essere di un Convegno all'anno, ad un programma massimo, con l'esplicazione di ogni attività religiosa e sociale.

Speriamo — Deo adiuvante — di illustrare il nostro provvidenziale movimento in due filmine: 1ª *Organizzativa;* 2ª *Attività*. Allora si potrà prendere conoscenza del funzionamento della nostra Organizzazione divertendoci.

In tutta la sua esposizione D. Bastasi ha portato molteplici esempi pratici ed atti singoli di ex-allievi che fanno grandi sacrifici purchè lo spirito di D. Bosco si divulghi ovunque.

Termina invitando i presenti tutti appartenenti a quella parte attiva e fedele, ad applicare per primi gli insegnamenti di Don Bosco dando l'esempio nel nucleo familiare, nell'impiego e arrivando attraverso gli amici, al più largo campo di azione e di penetrazione sociale.

D. Brusa - Vede l'attività delle Unioni degli ex-allievi, nello sviluppo dei concetti cristiani nel campo operaio; nello studio dei problemi sociali che interessino più da vicino la nostra vita, in modo tale da vitalizzare le Unioni ed avvicinare a noi gli ex-allievi lontani.

Giusti (Collesalvetti) - Approva in pieno quanto detto da Don Brusa, però vede delle difficoltà nelle proposte stesse, in quanto teme che vi siano delle sovrapposizioni e si debbano limitare le attività ad un carattere prettamente confessionale.

Per quanto riguarda l'azione sociale vi sono le Acli; per quella politica vi è la D. C.; per quelle morali l'A. C. - Noi non possiamo fare una sezione specifica, ma dobbiamo abbracciare nel più vasto campo d'azione le nostre feste; i nostri Convegni devono essere aperti a tutti, anche a quelli più lontani, avvicinarli e trarli a noi, altrimenti questi ultimi vedendo una casta chiusa si allontanano ancora di più. Assisterli in quanto possiamo.

Cassigoli (Borgo S. Lorenzo) - Bisogna uscire dal corpo del Collegio, bisogna avvicinare anche i genitori che hanno i figli nei Collegi e lanciarsi in varie iniziative. Usciamo quindi

dall'involucro; lo spirito di Don Bosco sia lanciato; non facciamo delle sottosezioni di A. C. o Acli o D. C. Lavoriamo individualmente, personalmente. Sta però a noi oggi scegliere il campo del lavoro dell'azione.

Per il sottoscritto il campo più favorevole è quello della Scuola dove ve ne è tanto bisogno, specie in questo momento in cui sta per attuarsi la riforma della scuola e portiamo quindi il nostro contributo, il contributo dello spirito cristiano. In questo campo dovrebbero essere impegnati gli ex-allievi; è pure un mezzo perchè tutti coloro che ancora non sono ritornati a noi, riavvicinino gli antichi colleghi partecipando ai convegni.

Locatelli (Livorno) - Fa notare che Don Bosco lavorava soprattutto per la salvezza delle anime. Quindi ogni occasione è buona. La vita pratica ce ne dà l'occasione (quante occasioni!) attraverso un atto buono, una parola buona, attraverso la repressione della bestemmia, attraverso quindi tutta una propaganda spicciola e capillare.

Meli - Anch'egli si dichiara favorevole alla ricerca ed al riavvicinamento degli ex-allievi, attraverso le memorie dei tempi trascorsi. Propone di fare delle apposite giornate.

E' favorevole al lavoro capillare negli ambienti di lavoro e porta l'esempio dello SPES e dell'U.C.I. ove ha avuto occasione di avvicinare tanti e tanti ex-allievi. E' necessario far conoscere, dice il Prof. Meli, Don Bosco biograficamente e storicamente. Propone infine la creazione di un gruppo o nucleo di ex-allievi i quali dovrebbero partecipare attivamente a quella che chiama « la battaglia per la moralizzazione della Scuola ».

Navarrini (Figline) - Appoggia la realizzazione della proposta Don Brusa. Se vogliamo, dice, interessarci della vita dei giovani operai, dei lavoratori, necessita provvedere fattivamente.

Don Bastasi - Chiarisce che in qualsiasi campo, anche in quello sociale, le Unioni possono esplicare la propria attività, come si fa già in molte Unioni. Si lavora ovunque: non limitiamo la nostra visuale. A Torino tutte le Unioni, particolarmente di Oratorio festivo, sono frequentatissime dalla classe operaia che partecipa con interesse e profitto ad utili conversazioni a sfondo cristiano-sociale. (Moltissimi gli esempi di professione di fede e di vittoria sul rispetto umano).

Più che invocare direttive si cominci a lavorare. Lavoriamo con ottimismo! Gli ex-allievi — l'ex non deve intendersi come una qualche cosa che è passata e non ritorna più, ma nel senso della collaborazione con i vari Direttori.

Angelini - Innanzittutto ci vuole buona volontà. Domando se i Superiori di Torino hanno piacere che passiamo alla vita attiva; desideriamo mettere a fuoco l'argomento e sentire l'indirizzo preciso per una chiara vitalità sociale.

Don Festini (Ispettore) - Vitalità. Per vitalità s'intende il richiamarci alla vita di allievi di Don Bosco. Dobbiamo tenerci uniti. Cercare i colleghi ovunque essi siano, riportarli ai Convegni. Formare i Nuclei di ex-allievi. L'applicazione della dottrina di S. Giovanni Bosco non è altro che l'applicazione del cattolicesimo integrale. Dobbiamo tenere sempre, anche per un filo, quella unione di spiriti, quella riconoscenza verso gli antichi Superiori. Vedrete che uno per volta ritorneranno a noi. Piano piano li tessereremo (esempio di Milano, Treviglio ecc.). Vi sono tre misure per vitalizzare le Unioni, tre programmi:

Un programma *minimo* che è quello di effettuare il Convegno annuale; quello *medio*, oltre ai Convegni ed al tesseramento, promuoverè la divozione a Maria Ausiliatrice e a San G. Bosco; *massimo* quello del Ritiro Mensile, Esercizi della Buona Morte, Esercizi Spirituali come avviene a Roma, Torino, ecc.

Ma soprattutto è interessante lavorare e penetrare nelle coscienze ancora lontane.

Don Brusa - Propone di affidare alla Federazione Centrale l'iniziativa di promuovere una organizzazione a carattere sociale.

Angelini - Dice che Don Bosco non ha fondato l'Unione ex-allievi, così pure non ha dato delle direttive, ma solamente dei pensieri, così pure noi gettiamo delle idee ed i Superiori poi le concorderanno. Necessita che i movimenti abbiano una voce genuina, vogliamo organizzarci, essere guidati nei momenti difficili, vitalizzati.

Don Canale - Chiede se l'azione sociale si debba svolgere singolarmente oppure si possa anche esplicarla in formule organizzate.

Don Bastasi - Dice che si deve agire secondo lo spirito dello Statuto e delle norme che lo integrano. Azione sociale individuale anzitutto e azione sociale organizzata, ma senza inquadramenti...

Iniziamo — dice — principalmente il lavoro organizzativo dell'Unione con il tesseramento e la conseguente necessaria formazione salesiana dei Soci (mezzo *Voci Fraterne*, *Bollettino Salesiano* ecc.)... Contiamoci e riuniamoci e poi il resto viene da sè: ogni ex-allievo veramente tale sarà un apostolo di Don Bosco.

Meli - Dice che a Firenze non mancano gli ex-allievi, che sono numerosissimi, ma è difettato o comunque non vi è stata la possibilità di amalgamarsi o tesserarsi con la facilità di altre parti.

Sciarelli - A seguito della lunga discussione che si va svolgendo ritiene che due elementi fondamentali siano emersi e cioè: Come svolgiamo la nostra attività, in forma generale organizzata o in forma individuale come attualmente viene fatto? — Per quanto riguarda l'attività organizzata non vede la necessità anche in considerazione dello spirito dell'Unione stessa, che ha quale base la riconoscenza verso i Superiori, il legame di affetto fra i colleghi, il bene verso i bisognosi, questi tre punti se attuati da ciascuno di noi, possono formare un complesso di beneficenza e di attività sociale che compendiano anche altre attività. Insiste

perchè si svolga e si insista sull'organizzazione delle Unioni, con schedari, ricerca nominativi, ecc.

Angelini - Propone di effettuare delle riunioni di questo tipo con più frequenza al fine di scambiarci delle idee, ed anche di invitare ai Convegni Presidenti o membri di Consigli di altre Unioni, affinchè più ampiamente possiamo illuminarci sulla forma migliore di organizzazione.

Meli - Chiede in quali limiti e forme dovrà svolgersi l'attività nel campo sociale.

Don Festini - Precisa che non si possono organizzare associazioni a tipo generale. Noi si lavora in tutti i campi, i nostri collegi sono aperti a tutti.

Marsili (Pisa) - Ribadisce il concetto dell'insegnamento sociale; necessita trovare il modo più pratico per sviluppare ed insegnare i principi della sociologia cristiana con il metodo di Don Bosco.

Don Festini - Insiste perchè sia svolta una profonda opera di rintraccio. Per quanto riguarda l'attività e la forma da adottare nel campo sociale, dice che sarà sottoposto ai Superiori con un esposto presentato tramite un ordine del giorno.

Don Briano - Propone di indire delle conversazioni a sfondo sociale.

Don Bastasi - Afferma che a Torino, a Foglizzo, a Milano, a Bagnolo, ecc. se ne sono fatte varie e con l'intervento numeroso di operai ex-allievi e non ex-allievi.

Giannetti (Pisa) - Propone di chiudere la discussione con l'approvazione di un ordine del giorno, la cui compilazione è demandata al Dr. Angelini ed al Sig. Sciarelli di Firenze.

La proposta è approvata.

Don Festini - Ritenuta chiusa la discussione vivacissima sulla organizzazione, dà inizio al secondo punto dell'ordine del giorno e cioè: **La devozione a M. Ausiliatrice e a D. Bosco.**

Comunica che ricorre l'80° del Santuario di Torino.

Primo atto di devozione è stato quello di indire le processioni per quella ricorrenza. Cita tanti esempi ed invita D. Ciaffei a relazionare.

Don Ciaffei - A Pisa, dice, due iniziative sono state prese: la prima per le firme da sottoporre al Rettor Maggiore; la seconda per la celebrazione di una Messa secondo l'intenzione degli ex-allievi.

Riguardo la commemorazione di Don Bosco stabilita il 31 del mese e quindi cadente non sempre in giorno festivo, a Pisa, al fine di permettere l'afflusso degli ex-allievi, l'hanno fissata per l'ultima domenica del mese.

Inoltre è stato formato un Comitato di patronesse, le quali si riuniscono una volta al mese.

E' necessario, accanto al lavoro sociale, la devozione a Maria SS. Ausiliatrice ed a San Giovanni Bosco.

Giannetti (Pisa) - Comunica che a Pisa è stata istituita la Messa domenicale per gli ex-allievi alle ore 10,30.

Don Briano - Risponde che ciò è possibile in quanto piccola città, ma nei grandi centri non è sempre attuabile.

Giannetti - Non è d'accordo con Don Briano, poichè afferma che a Pisa vi sono ex-allievi che partono da circa 4 o 5 Km. dalla città per intervenire alla S. Messa; anzi è un punto di ritrovo.

Meli - Dice che per Firenze avrebbe scarsa probabilità di successo, in quanto gli ex-allievi sono molti nella periferia. Propone invece di attuare gli Esercizi della Buona Morte.

Don Bastasi - Annunzia che è in via di organizzazione per il 10 luglio p. v. il 2° Pellegrinaggio a Torino, nonchè la riunione del 1° Consiglio Nazionale del dopo guerra (Presidenti Regionali) in preparazione ad un Convegno Nazionale che si terrà a Roma per l'anno 1950.

Necessita pertanto raddoppiare le nostre energie e prepararci a questi grandi eventi.

Meli - Chiede se è già stato fissato il programma del Pellegrinaggio.

Don Festini - Comunica che quest'anno il Pellegrinaggio avrà un doppio significato in quanto coincide con l'80° del Sig. Don Ricaldone, Rettor Maggiore, e sarà quindi una dimostrazione di affetto al Rettore stesso.

Don Bastasi - Afferma che l'anno scorso furono 5000 i pellegrini che parteciparono al Pellegrinaggio, tra cui due giovani operai di Chioggia, che partirono nella nottata per essere alla mattina al Santuario e ripartirono la sera stessa per riprendere il lavoro al lunedì. Esempi questi di profondo attaccamento e di alto spirito di sacrificio.

Angelini - Propone di inviare un telegramma al Sig. Rettor Maggiore.

Meli - Comunica di averlo già preparato e di attendere l'approvazione dopo la lettura. (Il testo è approvato).

Don Bastasi - Procede quindi alla distribuzione del Distintivo-omaggio del Rev.mo Rettor Maggiore ai Presidenti, nonchè del calendario delle feste della Madonna.

Successivamente impartisce ai Segretari istruzioni per lo svolgimento e la riorganizzazione delle Segreterie, distribuendo fac-simili di schede di cui ciascuna Unione dovrebbe essere fornita impiantando lo schedario.

Alle ore 13 ha avuto luogo il pranzo, durante il quale veniva ascoltata la trasmissione radio dei lavori del Convegno ed infine, il Convegno aveva termine con il rientro alle proprie sedi dei delegati.

Convegno (1) Regionale Sardo

15 Maggio 1949

Questo primo Convegno Regionale degli ex-allievi di Sardegna è riuscito imponente sia per il numero dei convenuti, sia per le persone qualificate che vi hanno partecipato.

I PRESENTI.

Rev.mo Sac. Roberto Fanara, Ispettore del Lazio e Sardegna.

Dott. Luigi Capuzzo, Presidente Regionale del Lazio in rappresentanza del Presidente Internazionale.

Dott. Celeste Tului, Presidente Regionale per la Sardegna.

Sig. Vincenzo Ardau, Segretario Regionale.

Don Stefano Giua, Direttore del Collegio di Cagliari.

Avv. Giuseppe Massidda, Presidente dell'Unione di Cagliari.

Don Giuseppe Perino, Direttore del Collegio di Lanusei.

Avv. Angelo Giua, Presidente dell'Unione di Lanusei.

Don Domenico Mele, Direttore del Collegio di Santulussurgiu col Presidente dell'Unione il Dott. Angelo Carta.

Sono presenti 240 ex-allievi.

Presiede il Convegno l'Ispettore Don Roberto Fanara che dà subito la parola al Direttore Don Giua.

Egli porge a tutti il suo cordiale benvenuto e sottolinea l'importanza, il significato, gli scopi del Convegno, per concludere che questo primo Convegno dovrà segnare per tutte le Unioni di Sardegna il principio di una attività più efficace e sempre più aderente allo spirito di Don Bosco e alle esigenze dei nuovi tempi.

Dà lettura dei telegrammi inviati al Santo Padre ed al IV Successore di Don Bosco e delle adesioni pervenute da parte di gruppi di ex-allievi di ogni paese dell'Isola.

Il Presidente Regionale Dott. Tului rivolge un deferente pensiero pieno di affetto e di gratitudine a Don Pietro Ricaldone, ricordandone le grandi benemerenze: porge un deferente saluto all'Ispettore Don Roberto Fanara, al Dottor Capuzzo ed ai Direttori, Presidenti delle Unioni e a tutti gli ex-allievi.

Addita quindi al plauso dell'assemblea la veneranda figura di Don Severino Anedda, decano dei Sacerdoti Sardi, che ha compiuto in questo anno il 50° della sua prima Messa e gli presenta a nome di tutti gli ex-allievi un calice d'argendo augurandogli lunga vita, perchè tutti hanno ancora bisogno del suo paterno consiglio.

Passa quindi a trattare il tema:

Vita e organizzazione del Consiglio Regionale.

Solo con una buona organizzazione si può rendere efficiente l'Unione rendendola capace di assolvere anche i suoi compiti sociali, facendo sì che lo spirito Salesiano si propaghi sempre più fra tutti; che gli ex-allievi migliori siano avviati a sostenere ruoli di maggiore responsabilità, che siano ricercati gli sbandati e si aumenti sempre più la coesione per tutti gli ex-allievi delle diverse Unioni e l'affetto che deve legare Superiori ed ex-allievi. A questo fine propone che sia subito costituito un ufficio di segreteria, con schede e schedari; che sia moltiplicato il numero dei tesserati con *Voci Fraterne* e sia letto il periodico locale *Don Bosco;* che numerosi gli ex-allievi partecipino al Pellegrinaggio a Maria Ausiliatrice indetto per il 10 luglio e a quello di Roma per l'Anno Santo. Prega infine l'Ispettore e Don Giua di procedere alla nomina del Presidente e dei membri del Consiglio Regionale.

Ha la parola il Dott. Capuzzo, accolto da un vibrante applauso. Egli legge il bellissimo messaggio del Comm. Arturo Poesio che si riassume in questi punti:

1) Tenere il cuore e gli sguardi rivolti al Veneratissimo IV Successore di Don Bosco dal quale si devono attendere le direttive e la parola d'ordine.

2) Mantenere stretti rapporti con i Superiori Salesiani.

3) Rafforzare la costituzione ed il funzionamento dei centri ispettoriali e regionali di direzione, coordinamento, propulsione, guida ed assistenza alle Unioni.

4) Procurare che alle Unioni aderiscano tutti gli ex-allievi, anche quelli fuorviati.

5) Aver sempre presente che ogni attività delle Unioni deve principalmente convergere a far arrivare nelle anime degli ex-allievi lo spirito di Don Bosco.

6) Non deflettere mai dal proposito di impedire che nelle Unioni penetri sotto qualsiasi forma la politica.

Il Dott. Capuzzo, dopo aver sottolineato la importanza di questi punti programmatici, parla della divozione a Maria Ausiliatrice, illustrando la Strenna del Rev.mo Rettor Maggiore per il 1049 e proponendo che ogni ex-allievo ponga nella sua casa il quadro della Madonna Ausiliatrice.

ISTITUZIONE DEL SEGRETARIATO REGIONALE

Dopo l'applaudito discorso del Dott. Capuzzo si procede alla costituzione ed alla nomina

(1) *N. d. R.*: Chiamasi CONSIGLIO REGIONALE la riunione dei Presidenti con i Direttori o Incaricati sotto la Presidenza del Sig. Ispettore. — CONVEGNO REGIONALE è l'accolta delle Presidenze e dei Soci di una determinata regione. La riunione Sarda è stata un vero Convegno Regionale, ma per gli scopi organizzativi è sufficiente indire il Consiglio Regionale.

del Segretariato del Consiglio Regionale che risulta eletto come segue:

Presidente Regionale: Dott. Celeste Tului;

Vice-Presidente: Avv. Giuseppe Massidda;

Segretario: Sig. Vincenzo Ardau;

Consiglieri: Dott. Gioachino Sette per Oristano; Dott. Priamo Caboi per Macomer; Professor Dott. Serafino Manca per Nuoro; Dottor Cilliano per Alghero; Dott. Filigheddu per Sassari.

Attività delle Unioni

Ha la parola l'Avv. Giuseppe Massidda che fa una breve relazione sulle attività delle Unioni sottolineando alcune belle iniziative che devono essere sostenute e mantenute.

Ammonisce le Unioni che non devono essere di peso ai Superiori Salesiani per ciò che riguarda la parte finanziaria e ribadisce la necessità di una organizzazione ben fatta anche nel settore della propaganda data la grande importanza di questo mezzo di divulgazione del bene.

Fa rilevare ancora la necessità di organizzare un corso di Esercizi Spirituali e di estendere non solo nelle nostre famiglie, ma anche fra i conoscenti il culto alla Madonna di Don Bosco.

Di un altro argomento importante deve trattare prima di concludere: « Chi ha avuto la fortuna di conoscerlo, egli dice, non potrà mai dimenticare l'Avvocato Antonio Giua, padre di tre Sacerdoti Salesiani, che gli hanno fatto onore; il luminoso esempio di fede e di attaccamento alle Opere Salesiane e di onestà da Lui lasciato è degno di essere conosciuto e imitato. Egli fu il propugnatore della venuta dei Salesiani a Lanusei. E' quindi giusto che un degno ricordo di Lui rimanga nel Collegio da Lui voluto ». La proposta della apposizione di una lapide in bronzo è approvata per acclamazione.

L'Avv. Francesco Piroddi che con l'Avv. Giua fu dei primi ad essere educato nei Collegi Salesiani e che ha avuto l'onore di conoscere Don Bosco, si rivolge ai giovani incitandoli ad una vita di purezza e di bontà.

Ricorda il suo vecchio Direttore Don Luigi Rocca che ha assecondato il desiderio dell'Avvocato Giua nel fondare un Collegio a Lanusei: anche per lui egli propone un tangibile ricordo in quel Collegio.

Conclude augurandosi che prima di chiudere gli occhi possa avere la fortuna di vedere ultimato o almeno porre la prima pietra al progettato tempio a Don Bosco in Lanusei.

A questo punto del Convegno si apre una animatissima discussione sui temi svolti, conclusa con la parola applauditissima dell'Ispettore Don Roberto Fanara.

Parole conclusive del Sig. Ispettore

Si compiace del brillantissimo esito del I° Convegno Regionale Sardo e si augura che si vada sempre più avanti, soprattutto per quanto riguarda il tesseramento conglobato al periodico *Voci Fraterne*.

Ben volentieri aderirebbe al desiderio espresso di allargare l'Opera di Don Bosco in Sardegna con la istituzione di altre Case ed Oratori, purchè si riesca a moltiplicare le vocazioni.

In quanto agli Oratori Festivi vedano gli ex-allievi la possibilità di crearne altri, anche se i Salesiani non possono subito assumerne la direzione.

L'esempio di tanti ex-allievi deve incoraggiare coloro che vedono le condizioni favorevoli all'inizio di una attività così meritoria.

Raccomanda a tutti il culto a Maria Ausiliatrice e l'amore e l'affetto sempre più intenso a San Giovanni Bosco.

Terminata fra vivissimi applausi l'adunanza, tutti i convenuti si raccolgono nella Cappella ove viene letta dal Presidente Regionale la Consacrazione a Maria Ausiliatrice e impartita dal Sig. Ispettore Don Fanara la Benedizione Eucaristica.

Dopo il gruppo fotografico gli ex-allievi si siedono a mensa ove si alternano i brindisi e i discorsi nella più gaia allegria.



CONVEGNO REGIONALE SARDO

15 maggio 1949

Consiglio Regionale dell'Ispettoria Adriatica

24 Aprile 1949

Il giorno 24 aprile 1949 a Macerata, nel nostro Istituto, si procedette alla costituzione del Segretariato Regionale delle Unioni ex-allievi delle Marche, della Romagna, dell'Umbria e dell'Abruzzo, appartenenti all'Ispettoria Adriatica.

Presenziavano la seduta: il Sig. Ispettore Sac. Giulio Parazzini, il Presidente Internazionale degli ex-allievi Sig. Comm. Arturo Poesio, il Segretario Internazionale Sac. Umberto Bastasi, venuto appositamente da Torino.

Erano presenti inoltre: Amelia (Sac. Paolo Bazzichi); Ancora (Sig. Ciani Italo); Faenza (Sig. Avv. Ercole Baccarini); Macerata (Signor Avv. Ferdinando Ciaffi); Perugia (Signor Prof. Zaglio, Sig. Colonn. Fortini col Signor Direttore Don Tarcisio Ciurciola); Ravenna (un rappresentante); Rimini (Sig. Prof. Miro Silvagni); S. Marino (Sig. Dott. Agostino Ugolini, Sig. Natalino Stacchini con il Direttore Sig. Don Pastorboni Ennio); Trevi (Signor Salvatore Zappelli); Tolentino (Sig. Don Gaspare Merlo).

Si esamina, poi, la conformazione particolare dell'Ispettoria Adriatica e si viene nella decisione, per una maggiore efficacia organizzativa, di creare due Segretariati, dando la seguente denominazione:

Consiglio Regionale Adriatico - zona nord;

Consiglio Regionale Adriatico - zona sud.

Il Consiglio Regionale nord, con sede a Rimini, ha per Presidente il Sig. Avv. Ercole Baccarini, coadiuvato dai Presidenti delle Unioni di Faenza, Lugo e Ravenna.

Il Consiglio Regionale sud, con centro Gualdo Tadino, ha per Presidente il Sig. Avvocato De Magni, coadiuvato dai Presidenti delle Unioni di Trevi e Terni.

Il Comm. Poesio ed il Sig. Don Bastasi hanno spiegato il significato e l'azione che i due centri devono svolgere sotto la personale direzione unificatrice del Sig. Ispettore il quale, tempo opportuno, radunerà gli appartenenti ai due gruppi dando norme precise da svolgere.

Una méta tracciata dal Ven. Rettor Maggiore raggiunta

Il Ven. Rettor Maggiore, Sig. Don Pietro Ricaldone, con una Sua lettera diretta al Presidente Internazionale — datata 19 marzo 1941 — fra tante altre preziose direttive diceva: « ... *E' necessario anzitutto dare forma sempre più organica alla Presidenza Generale, alle Presidenze Ispettoriali, alle Unioni locali.*

Sorga a tal fine fattivo e perseverante presso ogni Ispettoria il centro propulsore, destinato a dar vita rigogliosa alle singole Unioni; queste poi devono nascere e svilupparsi al calore di ogni Casa Salesiana, di qualunque natura essa sia... ».

Il lavoro organizzativo, nel senso tracciato dal Successore di Don Bosco, s'iniziò tosto, ma fu giocoforza sospenderlo a causa dei tragici avvenimenti bellici. Fu ripreso appena cessate le ostilità con sano ottimismo e fiducia nei nostri cari ex-allievi dirigenti, i quali risposero all'invito con commovente entusiasmo.

Ora possiamo dire, con soddisfazione, che la meta organizzativa designataci dal Ven. Rettor Maggiore, se non completamente, lo è quasi raggiunta: le Unioni sono dirette in generale da fattive Presidenze, i Centri Ispettoriali istituiti quasi ovunque, il Consiglio Nazionale un fatto compiuto. La prima riunione dei Presidenti Regionali — 10 luglio 1949 — è effettivamente una pietra miliare per la Federazione ex-Allievi Italiani.

Ora il movimento nostro poggia su una saggia organizzazione, per la quale si renderà più facile il raggiungimento delle nostre comuni iniziative di bene.

Un grazie pertanto la Federazione rivolge ai Sigg. Ispettori che, malgrado il loro intenso e preoccupante lavoro, hanno trovato modo di appoggiare l'iniziativa e trovarsi presenti alle riunioni, soprattutto a quelle Regionali. Grazie ai Delegati Ispettoriali e Incaricati di Unione, grazie ai Presidenti Regionali, ai loro collaboratori, a tutti i Presidenti e membri di Consiglio.

Altre mete ora ci attendono. Ce le indica lo stesso Ven. Successore di D. Bosco nella suaccennata lettera: « *Mi è oltremodo caro benedire e incoraggiare le particolari attività di non poche Unioni, le quali si preoccupano di* rintracciare e associare tutti gli ex-allievi...

Alberggi quanto prima il giorno fortunato in cui ogni Ispettoria sarà riuscita a organizzare parecchie mute di Esercizi Spirituali — *siano pur brevi — per i carissimi ex-allievi.*

Questo primo grande passo sarà la chiave d'oro che aprirà la via a innumeri altre iniziative di carità operosa ».

Riguardo agli Esercizi Spirituali si è già cominciato in qualche Regione ad effettuarli, con esito veramente soddisfacente. Le difficoltà saranno superate a poco a poco anche altrove.

Intanto ogni Dirigente lavori, con intensità, per rintracciare gli ex-allievi dispersi agganciandoli al nostro movimento con tessera e *Voci Fraterne.*

Sarà una bella soddisfazione trovarci nel Convegno Nazionale (accolta di tutti i Presidenti d'Italia) indetto per l'Anno Santo a Roma e ciascun Presidente poter dire: I MIEI ASSOCIATI SONO RADDOPPIATI!

LA FEDERAZIONE.

Direttore Responsabile: Don UMBERTO BASTASI

Registrato al N. 354 del Tribunale Civile di Torino in data 26 gennaio 1949.

Stab. Grafico Moderno, G. Volante - Via Brindisi, 9 - Torino.